Anno II. Udine, Martedì 22 Gennajo 1867. N. 18

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Sull' Istruzione religiosa nelle scuole in Friuli.

Non per mala vaghezza di tutto contradire, nè per ismania di trovare nelle idee d' altrui di che far puntello onde far ispiccare le proprie, noi imprendiamo a rilevare alcuni appunti all' articolo *sull' istruzione religiosa nelle scuole in Friuli*, inserito nel *Giornale di Udine*, dal signor G. De Domini.

A mo' di premessa dobbiamo anzitutto dichiarare, all' egregio articolista, che lo spirito che ci mosse a vergare le presenti linee, fu quello della indipendenza. Nè amici nè conoscenti dell' ispettore scolastico signor Pecile; ammiratori solamente delle specchiate virtù del signor Domini, appassionato cultore del vero, e della patria nostra amatore ardente, non potevamo dicerto essere spinti da parzialità, nel biasimare i commenti dell' uno anzichè l' operato dell' altro.

V' ha sola questione d' opinioni dispari, che debbonsi nondimeno rispettare, perchè appunto sono opinioni.

Noi non ci faremo a seguire il signor De Domini nelle riflessioni esposte nella prima parte del suo articolo, lasciando al signor Pecile ogni responsabilità sulla scelta fatta degli ispettori scolastici, noi ci fermeremo laddove, l' egregio signor Domini tenta provare come alla educazione religiosa più si adatti un sacerdote, anzichè un laico, e come ciò facendo sia leso il pretesco diritto. Noi modestamente faremo osservare all' articolista, come, sia provato inutile, che l' istruzione religiosa venga impartita da un sarcedote.

Qui in Friuli per ora non c' è il caso, ma ammesso che in avvenire le scuole vengano frequentate da molti acattolici, come dovremmo inallora contenerci?

Oltrechè un sacerdote cattolico, dovremmo domandare alle sinagoghe un rabbino, ed alle altre comunità un anglicano o protestante e via, via, via. Il laico invece può impartire l' istruzione religiosa quale la vogliono i tempi; la religione cioè della natura che è la generale, che informa il cuore innalzando le menti alla credenza d' un Ente superiore a noi stessi, sia pure questo appellato, Cristo, Visnou, Brama o Maometto. Tra l' istruzione morale e la religiosa non v' ha che un piccolo passo, e colui che nelle scuole deve impartire l' istruzione morale può a sua posta connubbiarla alla religiosa, ed in modo che le coscienze non ne restino per nulla turbate.

Il signor Domini dice che la storia di tutti i tempi e di tutti i luoghi dimostra essere la religione il precipuo fattore dei popoli, e ne dice che la storia di Grecia e di Roma ci presenta le più belle virtù e i più bei fatti di quelle grandi potenze. Non rimestiamo per amore del cielo le fredde ceneri dei secoli spenti per non ritrarne le mani bruttate di sozza fanghiglia. Se la storia ci tramandò intatti i nomi di alcuni sommi, non è perchè si sieno ispirati alle bandite massime sacerdotali dei loro tempi; ma perchè grandi di cuore e di mente seguirono i dettami di quella sana morale che informa a sublimi principi. Nè certo egli vorrà far plauso alla schifosa religione degli Etnici, nè a quella che ne richiama alla mente le impudiche processioni di Lampsaco, nè quella che ne ricorda la Dionisie ed i baccanali del Lazio, nè alla religione che obbligava le donzelle di Ecbatana e di Susa a sacrificare sull' altare di Venere la propria virginità onde saziare le impure voglie dei preti. I grandi di Roma, deificavano i loro parenti. Marco Aurelio deificò i suoi vizi, e rendette onori divini a' suoi amici, e maestri i quali ben altro premio avrebbero meritato per i loro delitti e per le loro infamie. E il popolo, questo cieco fanciullo, si prestava senza opporsi alle scandalose adorazioni comandate.

Ed il Cristianesimo, a cui era serbato il più grande trionfo perchè basato sui principi dell' amore e della carità, scadette pur le colpe di alcuni suoi sacerdoti. L' Inghilterra che spende milioni in bibbie per la propaganda, ha in Birmingham una fabbrica d' idoli che si vendono a Londra onde mantenere la superstizione, rinnovando così l' epoca degli Etnofroni, i quali credevano che si potessero congiungere i riti Pagani al Cristianesimo.

E senza ricercare negli altri il male, non vediamo noi rinnovati in Napoli ogni anno gli scandali con il sangue di S. Gennaro, ed in altri siti, la madonna che lacrima, il bambino che ride ecc. Cose tutte che offendono la morale, e che non ponno non risaltare agli occhi anche dei fanciulli i quali conoscendo così la baratteria e la venalità di alcuni sacerdoti finiscono col credere essere la religione, una grande comedia, che con grandi apparati rappresentano i preti sull' altare.

Noi conveniamo con l' egregio signor Domini, non essere la religione cosa di poco momento. Ma appunto perchè cosa della più alta importanza, gli è che noi la vorremmo impartita alla gioventù nella sua piena interezza, nella sua primitiva semplicità, non infiorata di quei misteri in cui la vogliono avvolta i nostri ministri dell' altare. Il laico non serve alla Chiesa, ed il sacerdote per quanto puro non può non intenerirsi per lei. Quale è il cuore che sia abbastanza forte per difendersi vittoriosamente contro l' egoismo? Per debole e leggiero che ne sia il soffio, troverà sempre qualche fessura per introdursi e corromperlo.

Egli osserva inoltre, e noi il crediamo, che molti genitori, del più puro colore, si tengano traditi nell' indirizzo che desiderano dare al cuore dei loro figliuoli. Ma ci permetta il signor Domini osservare, che non è dall' istruttore religioso che i genitori debbono attendersi segnato l' indirizzo al cuore dei figliuoli. Quelli che lo desiderano non possono essere che illusi. Tocca ad essi inspirare nelle menti ancora vergini le massime che vogliono dai figli seguite. La religione primiera che la madre inspira al fanciullo è un profumo celeste che nella di lui anima si svoglie come un santuario. Le illusioni, spesse volte mentitrici, ma pur sempre brillanti, che lo accarezzano con le sue ali dorate, gli lasciano intravedere nella religione un refrigerio che gli scuopre un avvenire calmo senza orizzonte, senza nuvole, pieno di speranza; e la sera dopo fatta la croce s' addormenta cullato fra sogni che non gli sfuggono allo svegliarsi.

Ma col toccare un' età più avanzata, quando rigetta le prime grida della fanciullezza per dar ascolto ad altre passioni, quando non si inganna più del suo pianto, dei suoi melanconici sorrisi; quando aperto il libro della scienza ha la volontà ferma e risoluta di far arrivare il suo genio al di là della stessa intelligenza; quando ha la sete di tutto comprendere, di tutto leggere nel libro della Creazione, quando innanzi agli occhi gli si spiegano, i segreti della natura, la storia dei popoli i sogni fantastici dei poeti, allora il primo incantesimo cade la corona delle primevere giovanili sisfronda e se il cuore non fu educato dalla madre ne' primi dì all' umanità, all' amore, al rispetto, ai patimenti, non vale potenza di sacerdote per soffermarlo sull' abisso dello scetticismo e del dubbio.

Il signor Domini sfida a dire qual danno derivasse dalle pratiche religiose ne' ragazzi; noi benhè a malincuore ci faremo ora a spiegargli quale n' era il danno che ne derivava.

I ragazzi andavano malvolentieri alla messa perchè obbligati ad andarvi, così malvolentieri si prestavano ad avvicinarsi al tribunale di Penitenza. Noi a meglio schiarire le cose citeremo un fatto, per tacer d' altri. Alcuni giovani obbligati da un severo catechista di andare alla Confessione una volta al mese almeno, per iscansare d' andarvi falsificarono il biglietto di controllo. Accortosi il catechista, fece loro perdere il premio e fu grazia per loro se non furono allontanati con marco infamante dalle scuole. Dobbiamo aggiungere essere stati i sudetti giovani esemplarissimi, tanto per condotta come per lo studio ed a segno d'esserne gli idoli dei professori. Ora a che condusse il castigo inflitto loro dal prete inumano? lo ascolti il signor Domini; quei giovanotti pieni di livore e di ira si racchiusero in loro stessi; al franco agire, al motteggiare allegro, surrogarono la scarsa parola, con l' occhio a terra e con le mani incrociate si atteggiarono falsamente ed ipocritamente a santità, e ne' dì in cui il Catichista dava la Comunione ai più devoti, questi si ap-

prossimavano a prendere il Pane Eucaristico senza prima essere confessati. Imparato così a mentire, s' ebbero nell' anno oppresso e lodi e premi ed incoraggiamenti.

Se non ci fosse stato l' obbligo di quelle pratiche religiose si sarebbero corrotti quei giovani così? Avrebbero peccato, come vuole la Chiesa mortalmente? Avrebbero imparato l' arte fina ed ipocrita del gesuita?

No; e ciò noi sosteniamo e sosterremo con tutta la forza delle nostre argomentazioni.

Ora noi abbiamo finito, certi che l' egregio signor Domini vorrà tenerci per iscusati se malaccorti talvolta abbiamo sviato.

Ora che sono costituite le Provincie, e che, mano mano, andranno attivandosi le leggi del Regno, anche nel Veneto avrà luogo la classificazione delle strade in nazionali, provinciali, comunali e vicinali.

Esaminando la legge sui lavori pubblici e le relazioni ufficiali sui bilanci del Regno, non abbiamo trovato menzione di *pedaggi* sulle strade nazionali e quindi ci siamo persuasi che sia stato tolto questo residuo dell' antica barbarie.

Però gli art. 38 e 40 lasciano vedere la facoltà delle Provincie e Comuni d' imporre dei pedaggi sulle strade o ponti provinciali, o comunali, a termine più o meno lungo. Ci sembra che sia tempo di levare affatto queste barriere o limitazioni ingiuste alla libertà del movimento delle persone e delle mercanzie, che, in ultima analisi, nuociono più che non giovino e ricadono sempre a carico dei paesi circonvicini, sebbene in apparenza, sieno esenti dalla imposta. I principii di economia pubblica in argomento sono tanto comuni, che riteniamo opera perduta occuparsene diffusamente. Alcune cose si deve supporle note ai lettori, per quanto poco avvezzi alla pertrattazione di questioni economiche, e sarebbe loro far torto, volersi erigere a maestri.

Meno Treviso, che ha il pedaggio sul Piave, il solo Friuli va distinto in questo genere di molestie, avendone due sul breve tronco da Codroipo a Pordenone, ed uno sul tronco di Moggio. Pare che la nostra Provincia, com' è la più bersagliata dai feudi e dai feudatarii, sia stata anche in questa parte, che risente dell' antica feudalità, bersagliata dagli stessi Governi.

Secondo la legge sopracitata, la strada da Udine a Sacile è provinciale, perchè parallela alla ferrata; quella della Pontebba resta nazionale, perchè si allaccia alla gran linea commerciale della limitrofa Carintia.

Per converso una strada, fin qui vicinale, va ad essere provinciale, ed è forse un tronco dei più importanti della Provincia.

Non sappiamo perchè, ma è un fatto che, fino ad oggi, la Carnia ha dovuto mantenere con grandi spese la strada dai piani di Portis in su, compreso il ponte sul Fella. Se i Carni avessero saputo trattare un poco e far valere i proprii interessi, non ci par vero, che i governi cessati li avessero obbligati a sostenere del proprio, almeno le comunicazioni dei capiluoghi distrettuali col capoluogo della Provincia.

Ad ogni modo, ciò che non si fece pell' addietro, sarà fatto oggi, e la Carnia sarà liberata da un gran peso, che dovrà stare invece a carico della Provincia, perchè quella strada, almeno fino a Tolmezzo, e forse ancora più in là, è provinciale a senso dell' art. 13.

Noi vorremmo che in queste circostanze la Provincia non si mostrasse greta ed attaccata ai principii rachitici dell' idee antiche, vale a dire, che non conservasse alcun pedaggio nè sui porti nè sulle strade.

Vorremmo poi si profittasse delle cognizioni più avanzate in fatto di conservazioni di strade, e che si presentasse un buon progetto da studiare in concorso o contemporaneamente ad altre Provincie.

E qui dobbiamo esternare un desiderio che reputiamo sia quello dei più.

Tutte le Autorità, comprese le comunali e provinciali, seguendo il metodo antico, fanno leggi, prendono delle misure, non per un bisogno straordinario, ma perchè abbiano a servire di regola per lungo tempo.

Noi vorremmo, che tutte queste modificazioni, tutte queste novità e migliorie venissero, dopo progettate, fatte conoscere al pubblico, onde la stampa e la opinione pubblica potesse pronunciarsi.

Noi vorremmo, che in tutto quanto riguarda l' amministrazione delle strade, delle Provincie, dei Comuni, meno i casi urgenttssimi, fosse obbligo di annunciare il progetto della nuova disposizione, da discutersi soltanto poscia due o tre mesi. Sarebbe l' unico modo di lasciare che il pubblico avesse tempo di pronunciare il suo verdetto.

Questo sistema avrebbe il vantaggio, che la provvisione sarebbe discussa dal pubblico, che l' autorità deliberante potrebbe profittare delle cognizioni di tutti, e che la responsabilità delle conseguenze ricadrebbe sul paese, dovendo imputare a sè stesso, se non prese cura di studiare e discutere i proprj interessi.

Crediamo insistere o molto su questo argomento, avvegnacchè la Deputazione provinciale, per quanto bene intenzionata, abbia avuto fin qui l' abitudine del mistero, del segreto in tutte le sue proposte, con danno forse del paese e certo con detrimento della fiducia in essa riposta.

(Avv. F.)

QUESTIONE ORIENTALE.

Le notizie di Candia sono a tutto il dì 5 gennaio, e le seguenti si danno come fossero ufficiali:

Una battaglia ebbe luogo il 31 dicembre a Episcopi di Retimo fra le truppe turche ed un corpo di Sfachiotti. In essa gli ottomani furono battuti con la perdita di 160 uomini oltre parecchi feriti. Mustafà pascià inviò a Sfacchià un vapore per domandare un delegato di ogni villaggio nello scopo di negoziazioni, ma gli Sfacachiotti si rifiutarono ed anzi in Canea si credeva che Mustafà volesse attaccare Sfachià. Sulla spiaggia di Seglino, da Suià fino at Tripiti, migliaia di famiglia si sono riunite quasi sfinite dalla fame e dal freddo, nella speranza che comparisse qualche naviglio europeo che umanamente volesse ripararle in Grecia.

Una fregata corazzata ed una corvetta italiana, sono giunte nella baia di Suda. Non è vero che sei mila stranieri si trovino in Candia, come è stato annunziato dalla *Patrie*. Il numero complessivo dei volontari, che non sono greci, non giunge a 200 individui, cifra questa per vero assai insignificante. Il Panellenio e l' Idra hanno nuovamente rotto il blocco turco, sostenuto da 20 e più navigli da guerra turchi ed egizi, e sono ritornati a Sira ove vennero accolti con entusiasmo straordinario.

ATTI UFFICIALI

Estratto dalla *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno 18 gennaio.

1. *Un regio decreto* del 23 dicembre 1866, a tenore del quale per l' applicazione compiuta delle discipline prescritte dal regolamento approvato con R. decreto del 4 marzo 1865, alla scuola di farmacia in Firenze, la pianta organica del personale alla medesima addetto, e delle doti ad essa assegnate è stabilita a norma dello specchio unito al presente decreto.

La pratica da farsi dagli alunni della scuola farmaceutica preaccennata nel quarto anno del corso avrà luogo presso la farmacia dell' arcispedale di Santa Maria Nuova, per la quale cesserà nel professore dell' insegnamento chimico-farmaceutico l' onere di preparare i medicinali portato dal precitato decreto del 10 marzo 1860.

2. *La pianta* organica del personale addetto alla scuola di farmacia in Firenze.

3. *Un regio decreto* del 2 dicembre, con il quale il Governo è autorizzato a stipulare colla Società concessionaria della ferrovia di Savona e colla ditta *T. Guastalla e compagnia* apposita convenzione nei termini risultanti dal progetto che, vidimato dai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici, va unito al decreto medesimo.

4. *Nomine e promozioni* nell' ordine mauriziano.

5. *La collocazione* a riposo di un consigliere di prefettura di prima classe.

6. *Disposizioni* nel personale dell' ordine giudiziario.

7. *Nomine e disposizioni* nel personale dei pubblici insegnanti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Mari. — Tornata del 19.

Sommario: Verifica dei poteri — interpellanza Bellazzi — Proposta Ferraris.

Due elezioni sono state annullate dietro proposta dei relativi uffici, quella cioè del collegio elettorale di Marostica e quella di Teano. Indi l' onor. Bellazzi fece la sua interpellanza sulle carceri penitenziarie già posta all' ordine del giorno.

Il Bellazzi enumerò una quantità di mali che esistono in esse, e specialmente ha deplorato che vi fossero 11 mila detenuti tutti minorenni misti a tutti gli altri prigionieri, dimostrò i gravi danni che emergono per la loro morale da questa comunanza di vita con uomini depravati.

Toccò della salubrità delle carceri, dei cibi, e specialmente provò, che l' aumento della mortalità doveva provenire da molte delle cause cui egli ha accennate.

Al Bellazzi tenne dietro il Civinini che lasciando a parte i mali dei quali ha parlato l' oratore che lo precedette, richiamò l' attenzione del ministro dell' interno sulla sentenza pronunciata poco fa dai tribunali a carico del direttore delle carceri di Parma che applicava ai condannati la camicia di forza ed il *cingolo*, istrumento di tortura da lui inventato, e domandò che cosa voleva fare di quel pubblico funzionario.

Il ministro dell' interno assicurò che avrebbe presa cognizione del fatto ed avrebbe agito secondo giustizia, rispetto a quel funzionario. Al Bellazzi osservò che la cifra di 11 mila detenuti minorenni doveva essere inesatta, mentre non consta al ministero che vi siano più di 1500 minorenni nelle carceri; ad ogni modo procurerà di rimediare agli sconci accennati dall' interpellante.

Altri oratori parlarono, fra cui il Bertani che propose un ordine del giorno, ritirato poi perchè non accettato dal ministro dell' interno e così l'incidente ebbe termine; se non che il Bellazzi domandò che nel processo verbale si dovessero inserire alcuni dati statistici da lui offerti. Disse poi che i 10 mila minorenni esistevano nelle carceri dello Stato compresi quelli delle carceri preventive.

Venne in seguito rimessa in campo la questione sollevata ieri dall' onor. Ferraris sulla necessità di discutere prima i bilanci passivi e poi le proposte finanziarie del ministro Scialoja. Rimase ieri in sospeso, non essendo presente il ministro. Oggi ha sollevata una tempesta ed ha occupata mezza seduta. Vi presero parte, oltre il Ferraris ed il Scialoja, anche il Laporta, il Lanza, il Cantù, il D'ondes Reggio, ed altri.

Il ministro Scialoja si scusò del non aver ancora presentati i bilanci passivi, perchè le stamperie non avevano potuto compire l' opera loro benchè siano occupate quattro tipografie.

Il Ferraris non fu soddisfatto di tali spiegazioni e tenne un lungo discorso modificando infine la sua prima proposta. La lotta cui presero parte i sopracitati oratori, fu talora assai viva, perchè il ministro si mostrò sempre pronto a discutere qualunque dei progetti di legge presentati, ed il Ferraris voleva che tutte le leggi finanziarie venissero discusse dopo il bilancio passivo.

Finalmente il ministro Scialoja fece una questione di gabinetto dell' accettazione della proposta Ferraris, che il governo respingeva.

Il Bargoni con bellissime, brevi e sensate parole mostrando la non opportunità di sollevare oggi una questione politica, mentre vogliamo una discussione finanziaria, ha proposto l' ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ferraris, e la Camera lo ha approvato a grande maggioranza.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggiamo nella *Nazione:*

— Nel nostro numero di sabato, riferendo le note scambiate tra il governo italiano e quello di Costantinopoli intorno alla vertenza del *Principe Tommaso*, esprimemmo il nostro convincimento che il Gabinetto di Firenze non avrebbe mancato di rispondere a dovere alle magre discolpe di Aalì pascià. Oggi siamo lieti di potere annunziare che avendo il Governo italiano persistito nelle domande avanzate dal conte Della Croce colla sua nota del 20 dicembre, la Sublime Porta accordò formalmente tutte le riparazioni chieste dall'Italia, cioè: l'espressione del rincrescimento e della disapprovazione del Governo del sultano per l'accaduto; la censura dei comandanti dei bastimenti da guerra che commisero l'aggressione, ed il saluto solenne da farsi alla bandiera italiana nelle acque di Creta. In quanto alla indennità per la Compagnia, la Sublime Porta ammise pure le basi fissate dal Governo del Re per la valutazione della medesima: la cifra ne sarà fissata su coteste basi da un arbitro scelto di comune accordo.

In tal maniera, grazie alla fermezza dimostrata dal Governo del Re, fu sciolta senza mediazione diplomatica una questione che interessava l'onore e la sicurezza della bandiera nazionale nelle acque del Levante.

Leggesi nel *Diritto:*

Il gabinetto francese, secondo le nostre informazioni, fece intendere a Vienna che spetta all'Austria di prendere l'iniziativa negli affari di Oriente.

Pare che tra Parigi e Vienna siavi in questo momento un notevole avvicinamento.

Siamo assicurati che il ministero, poco contento della relazione dell'onorevole Scialoja sul famoso progetto politico-religioso, stia occupandosi di una nuova relazione.

Aspetteremo quindi che compaia questa seconda, prima di discutere minutamente le varie parti del progetto.

ESTERO

Austria. — La *Presse* di Vienna rileva essere riuscito di stabilire i punti per la conclusione d'un trattato fra il governo e l'Ungheria. Il governo avrebbe fatto pienamente suo il punto di veduta dell'elaborato della commissione dei 15. Rimarrebbero oggetti comuni: gli affari esteri; e in un certo senso le cose dell'esercito, le finanze e i rapporti commerciali. La legge sul completamento dell'esercito rimarrebbe ineseguita; essa verrebbe presentata alla dieta, e rispettivamente alle delegazioni da destinarsi; prima della definizione legale, allo scopo di assicurare la forza armata della monarchia, verrebbe presentata alla dieta ungarica qual postulato del governo la domanda del contingente, nell'estensione approssimativa del risultato ottenibile coll'esecuzione dell'ordinanza sul completamento dell'esercito, Il bilancio unitario dell'impero verrebbe mantenuto. L'Ungheria parteciperebbe all'ammortizzazione ed al pagamento degl'interessi nella proporzione di 60 a 128; la determinazione delle imposte indirette verrebbe lasciata all'Ungheria, la quale dovrebbe valersi in ciò delle istituzioni dell'impero. Verrebbe posta in prospettiva l'abolizione del monopolio del tabacco. I dazii e gli oggetti commerciali sarebbero fondati sugli stessi principii in Ungheria e nelle provincie di qua del Leitha.

Il *Fremdenblatt* riferisce che il ministro bavarese Hohenlohe, nella circostanza dell'assunzione del suo ufficio, trasmise qui una comunicazione, nella quale si esprime caldamente il desiderio di mantenere e coltivare le amichevoli relazioni della Baviera coll'Austria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 21 gennaio. — Il *Moniteur* di ieri pubblica una lettera dell'imperatore al ministro di Stato Rouher, che contiene quanto segue: La deplorabile incertezza, se le nostre istituzioni abbiano raggiunto il limite della perfezione, o se debbano essere introdotti nuovi miglioramenti, deve cessare. L'Imperatore ritiene ora possibile di dare alle istituzioni dell'Impero tutto quello sviluppo di cui sono suscettive, e un nuovo ampliamento alle libertà pubbliche, senza porre a repentaglio il potere affidatogli dalla nazione. Il progetto dell'Imperatore è quello di correggere le imperfezioni fatte palesi dal tempo, e di concedere quel progresso ch'è conciliabile coi nostri costumi. La discussione dell'indirizzo non ha prodotto il risultamento desiderato; essa agitò spesso inutilmente la pubblica opinione. Il diritto d'interpellanza può farne le veci. I ministri verranno inviati alla Camera ed al Senato. I reati di stampa sono rimessi esclusivamente ai tribunali di polizia correzionale; il diritto di riunione verrà regolato. — L'Imperatore conchiude dicendo, ch'egli non iscuote il terreno consolidato da 15 anni di quiete e benessere, ma lo consolida ancor maggiormente mediante la più stretta sistemazione dei suoi rapporti co' grandi poteri pubblici dello Stato, mediante il compimento e l'incoronamento dell'edificio eretto dalla volontà nazionale.

Tutti i ministri diedero la loro dimissione. Il *Moniteur du soir* reca la seguente lista dei nuovi ministri: Rouher, ministro di Stato e delle finanze; Niel della guerra; Rigault de Genouilly della marina; Forcade-Laroquette dei lavori pubblici. Moustier, Duruy, Lavalette e Baroche rimangono.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Annunziamo con soddisfazione un nobile e gentile pensiero che si è quello di stampare a cura del signor Paolo Gambierasi col consenso dell'autore, una raccolta di canzoni popolari friulane del D.r Gortani di Arta, a totale beneficio, dedotte le sole spese di stampa, degli insorti di Candia.

Nella terra patriottica del Friuli, un generoso concetto cresce e fruttifica, annunziato appena, poichè quivi c'è cuore ed azione.

Assistemmo ieri a sera alla terza recita data al Minerva dall'Istituto Filodrammatico.

Rappresentavasi *La donna in seconde nozze*, una delle migliori produzioni del *Giacometti*, d'intreccio e di fisonomia prettamente Italiana.

Gli allievi dell'Istituto la sostennero con singolare valentia, e spesso strapparono caldi e spontanei applausi dall'affollatissimo scelto pubblico.

La signora Perini, che sosteneva la parte della protagonista, si dimostrò sempre più quell'intelligente artista che noi abbiamo indovinato fino dalla prima volta in cui l'udimmo.

Ella seppe immedesimarsi nel carattere del suo personaggio e riprodurlo con verità e calore. — Se in essa ci fu menda, lo fu nel finale del secondo atto, quando strappatale la figlia del primo letto, la derelitta non seppe trovare un movimento un grido rivelatore di quella angosciosa disperazione, che solo il cuore di una madre può concepire e rivelare.

La Sig. Savia riprodusse a perfezione il carattere della vecchia suocera carattere tipo, ed uno dei più finiti del teatro di Giacometti, e saremmo per dire del teatro Italiano.

La signorina Bonotti fu sempre la graziosa servetta che conosciamo.

In quanto alla Sig. Merluzzi esordiente dotata di un ammirabile organo vocale di simpatico personale, di una naturale compostezza, seppe ben riprodurre il carettere della figlia, senza esagerazioni e senza piagnistei.

Superata quella titubanza che ispira le prime volte il pubblico, ella potrà sempre meglio far valere quei doni di cui la natura l'ha fornita.

Riguardo agli attori:

Del Sig. Fabro diremo che egli ci si rivelò vie maggiormente per un vero artista nella ingrata parte del marito.

Il Sig. Cesare è un buon generico in tutta l'estenzione della parola, e nella parte del vecchio capitano seppe trovare, alcuni momenti veramente d'artista.

Tutti gli altri di cui lo spazio non ci permette di parlare; bene e bene istruiti dal sig. Fabro.

Dopo tutto non possiamo tralasciare una parola d'encomio per la direzione dell'Istituto che coadiuvata da tutti i membri della Società in mezzo all'apatia generale seppe fare qualche cosa di utile e dilettevole.

Noi le saremo sempre grati allorchè ci farà passare alcune serate come quella di ieri, in cui il Minerva aveva preso l'aria di una festa..... c'inganniamo... di un vero giardino, ove spiccavano numerosi quei fiori dagli inebbrienti profumi che soli sanno rendere cara la vita..... le donne belle e gentili. (M)

I venditori di commestibili continuano ancora a chiudere ermeticamente le loro botteghe alle ore dieci antimeridiane in punto, nei giorni festivi. A noi consta positivamente che nè l'Uff. di Ordine pubblico, nè il Municipio hanno impartiti ordini in proposito. È dunque puro zelo degli esercenti o vecchia abitudine che li determina a quel ridicolo costume. Diciamo ridicolo perchè non ha scopo nè una bottega aperta toglierebbe il concorso alle sacre funzioni.

Non tutti hanno sempre l'agio e la possibilità di recarsi a far le provviste pel pranzo prima delle ore dieci. Malanno a costoro, perchè devono attendere il mezzo giorno suonato per procacciarsi quanto loro abbisogna. La cosa è antisociale e puzza del beotico. Si direbbe che ai nostri bottegai par sempre vedere girare per la piazza i famosi Bòttari austriaci o l'ombra del ricompianto Monsignor Lodi che ardeva di un santo zelo per la chiusura delle botteghe nei giorni di festa. *Zelus bottegarum comedit me.*

Noi consiglieremo l'istituzione di un pubblico banditore che a suon di tamburro o di tromba girando per la Città alle ore 9 del mattino rammentasse al colto pubblico essere il momento di affrettarsi a provvedere il pranzo.

Chi poi non potesse o non volesse prestarsi, suo danno. Se gli mancherà il pranzo; penserà alla cena.

CIRCOLARE

Cessati gli ostacoli frapposti dallo straniero alla libertà di associazione e tolta la ombratile diffidenza che gravava sugli avvocati ed in genere sui giuristi, è tempo di attuare la tanto desiderata società di mutuo soccorso.

Il desiderio di meglio provvedere agli oventuali bisogni, rende vantaggiosa l'associazione agli impiegati, se anche continuasse ad aver vigore il sistema delle pensioni. A maggiore ragione poi converrà loro di assicurarsi un provvedimento, ora che il trattamento normale va forse a subire delle modificazioni e ad essere probabilmente tolto.

Egli è a questo intendimento, che la sottoscritta Presidenza si crede in dovere di fare appello a tutti i giuristi, siano o no esercenti l'avvocatura, od il notariato, siano addetti alla magistratura ed alle varie amministrazioni, affinchè vogliano prender parte a questa santa istituzione.

La Società abbraccierebbe tutti i giuristi della Venezia. Ogni Provincia si costituirebbe in sezione colla residenza nel capoluogo.

Lo statuto sarebbe compilato dai delegati delle varie sezioni.

La società generale sarebbe limitata alla sola parte del mutuo soccorso; le varie classi dei giuristi potrebbero unirsi in *concitati* per trattare separatamente gl'interessi dei singoli ordini.

La Presidenza della Sezione Friulana si è messa in corrispondenza colle Presidenze di Venezia e di Padova ed ha diretto invito ad alcuni giuristi delle altre provincie onde affrettare la costituzione della Società generale.

La Presidenza confida che i signori Preposti vorranno appoggiare questa utile associazione, incoraggiando i loro dipendenti a prendervi parte.

Dalla Sezione Friulana della Società di mutuo soccorso dei giuristi.

Udine 8 Gennaio 1867.

Avv. Fornera — Avv. Astori — G. B. Billia
Avv. L. Presani.

VARIETÀ

Gli avvocati di Nuova-York. — Il Lamirando, cassiere della succursale della Banca di Francia a Poitiers, il quale fuggì in America portando via più di 700 mila franchi, venne arrestato e condannato a dieci anni di reclusione. Fra gli accidenti curiosi del processo, havvi questa notizia che gli avvocati di Nuova-York, a cui il Lamirande aveva consegnato i 120 mila franchi, si ritennero per loro onorario 56 mila franchi!

Canotto a vapore. — Il distinto meccanico signor Guioni ha applicato ad un *canotto* della lunghezza di circa sette metri una macchinetta a vapore la quale, mettendo in movimento col mezzo d'un meccanismo ch' egli ha inventato un' *elice*, fa muovere questo canotto con molta velocità e come se fosse un vero *piroscafo*. Senza alcun aiuto di remi od altro, percorse un lungo tratto del Lambro con una velocità di 180 metri al minuto, che corrisponde a circa undici chilometri all' ora, ed in termine nuatico: *abbiamo filato sei nodi all'ora.*

Una fidanzata ricalcitrante. — Pochi giorni fa, racconta un nostro corrispondente di Calabria, una coppia stava per essere unita nella chiesa di V... Il fidanzato era un operaio muratore, e, secondo ogni apparenza, uno dei più grossolani e de' più ignoranti della sua classe; la futura sposa valeva quanto lui sotto quest' ultimo rapporto.

La cerimonia cominciò. Nel momento in cui il sacerdote fece la domanda d' uso: „ Consentite voi a prendere questa donna per moglie legittima? „ l' uomo si volse verso la donna, e con grande stupore dell' officiante, le domandò freddamente:

— Mi lustrerai gli stivali?

La fidanzata non avea ancora risposto a questa domanda, fatta per tre volte, ed ogni volta con un tuono di voce più elevato, quando il sacerdote, rinvenendo dal suo stupore, ordinò loro d' uscire dalla chiesa.

Questa ingiunzione fu tanto inattesa pel fidanzato, quanto era stata per l' officiante la scappata di costui, ma essa ebbe per effetto di richiamarlo al sentimento della sua posizione, e supplicò il chierico d' intercedere per lui presso il ministro, promettendo che tutto andrebbe bene.

Egli non era, disse, in nessun modo, un uomo senza educazione, e non capiva in che modo avesse mancato alle convenienze.

Il fatto era ch'egli aveva avuto colla sua fidanzata serie discussioni a proposito del lustramento degli stivali, ed aveva giurato di non isposarla se non a condizione ch' ella s' incaricherebbe di quest' ufficio.

Il ministro si decise a riprendere la cerimonia, e, dopo aver letto a' coniugi un discorso sulla solennità della circostanza, gli unì per sempre, aggiornando indefinitivamente la loro controversia.

Speriamo che, quando sarà ripresa, lo stivale non dovrà rappresentare parte importante nella discussione.

I soldati del Papa. — Togliamo da una corrispondenza romana del *Pungolo*: Uno zuavo passando pel Corso questa mattina si è accorto di non aver più il proprio orologio. Sospettando che gli fosse stato involato allora, si è rivolto bruscamente verso un ragazzo, che passavagli casualmente vicino e gli ha intimato l' arresto.

Il ragazzo naturalmente se l'è data a gambe ed il zuavo ad inseguirlo gridandogli dietro *al ladro, al ladro.* Giunti di questa guisa ambedue presso la gran guardia in *Piazza Colonna*, il barbacane che era quivi in fazione si è bravamente avanzato e spianando il suo fucile sul ragazzo gli ha, con la baionetta, aperto il ventre e con tale impeto da trapassarlo da parte a parte e lasciarlo morto sul colpo. Tali infamie non sono credibili e forse non saranno credute al di fuori, ma sono pur troppo le sole gesta di cui è capace questa ciurmaglia, assoldata dal Vicario di Cristo! E così ha principio l'esperimento a cui si vuol sottoporre la vitalità del Regime Santissimo!

La legge del sangue. — Nel 1866 i cittadini di Ebron, la città che racchiude l' ombra degli antichi patriarchi, furono testimoni di un tristissimo fatto onde rimasero afflittissimi. Un giovane diciottenne incontrò nella campagna una fanciulla di 15 anni che era già fidanzata, e volle baciarla contro la sua volontà. Questo atto, raccontato dalla fanciulla ai parenti ed al futuro sposo, sollevò in essi tal furiosa collera, che domandarono la vita del giovane per ammenda dell'insulto fatto al loro sangue. Per disgrazia le famiglie rispettive erano nemiche, e tutti gli sforzi di conciliazione fatti dagli *cheichs* (capi) e dalle autorità locali riuscirono impotenti, benchè la famiglia ed i parenti del colpevole fossero disposti a pagare una somma considerevole di denaro.

I vendicatori del sangue volevano sangue: la legge del paese permetteva quest' atto di atrocità, e il sangue dovette versarsi. Siccome la legge del taglione ammessa nella legge di Mosè, oggi pure è mantenuta in uso, dopo aver perduta ogni speranza di accomodamento, il padre del giovine riunì i suoi parenti e gli amici in un piano all' occidente di Ebron e fece invitar quivi i vendicatori del sangue.

Per l' ultima volta domandò la grazia della vita del figlio, offrì loro tutti i suoi beni; ma tutto riuscì vano.

Il disgraziato padre dovè sfoderare la spada, tagliare la testa al figlio, e pronunziare le seguenti parole usate in simili casi: „ Io ho purificato la mia famiglia da qualunque macchia. „ Appena pronunziato ciò cadde svenuto, e non ritornò in sè che in grazia delle cure prodigategli da' suoi amici; ma il povero padre avea perduta la ragione. Il giorno stesso le due parti nemiche si combatterono in Ebron, ed i principali promotori della chiesta vendetta del sangue furono tutti trucidati, senza che i due fidanzati fossero risparmiati.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. Udine. — Tipografia di G. Seitz. *Gerente responsabile*, Ciro Biasutti.